

Caro Padellaro, la domanda che hai formulato nel tuo editoriale di sabato scorso a proposito della "ratio" della lista Di Pietro-Occhetto se l'è posta anche chi ti scrive. Per concludere che esiste nel Paese una richiesta di rappresentanza politica di alcuni valori e temi cruciali che rischia di restare insoddisfatta, e che rende l'iniziativa Occhetto-Di Pietro quantomeno necessaria. Non esiste pertanto un "banco di nebbia" da diradare, ma la voglia espressa da molti elettori di centro, di destra e di sinistra di vedere riaffermati, senza se e senza ma, due pilastri della democrazia come la legalità e la giustizia sociale, massacrati in questi anni dal "regime" (o "semiregime") berlusconiano. Le elezioni europee, e poi quelle nazionali, rappresentano una occasione sia per esprimere che per trovare risposte ad una insoddisfazione diffusa. Sono tanti, ormai, i cittadini italiani disgustati dalla volgarità e dall'inconcludenza degli atti di questo governo. In tutti i campi non connessi agli interessi diretti del capo, il suo bilancio è pessimo. E concordo con la tua affermazione che alle prossime elezioni «non vincerà la propaganda. Vincerà la chiarezza». Della quale «il centrosinistra ha molto bisogno». Non sono pochi, infatti, gli elettori di centro-sinistra delusi dall'ambiguità tattica

Le elezioni europee, e poi quelle nazionali rappresentano una occasione per trovare risposte a una insoddisfazione diffusa

La lista nasce a fianco e non contro le altre aggregazioni dell'Ulivo perché condivide spirito e contenuti del manifesto Prodi

# Di Pietro-Occhetto, ragioni buone

PINO ARLACCHI

dei maggiori partiti a proposito di guerra e di pace, di immunità delle alte cariche dello stato, e a proposito di lavoro, di pensioni, di informazione. Elettori maturi e ben informati, segnati dal "limite" di un grado di istruzione, di età e di esperienza politica un po' medio-alto, e sui quali non fanno molta presa le paternali sul «non-basta-essere-contro-Berlusconi», o sulla «società civile estremista e giustizialista, che sa solo dire no... ecc.ecc.». A me sembra, tutto sommato, gente equilibrata, cui non piace il massimalismo sterile di Rifondazione Comunista (cui non viene perdonata la caduta del governo Prodi), e che ha trovato incomprensibile sia il veto a Di Pietro che il peso assegnato nel centro sinistra ai superstiti del Psi. Gente che non andrà mai a destra, ma che si è stancata dei lodi-Maccanico, degli im-

pegni mancati sulla questione dell'Iraq, delle interviste-giravolta da smentire il giorno dopo su argomenti come le pensioni, il sindacato, l'immigrazione. Gente che non condivide il disprezzo appena velato di alcuni leader per i movimenti, i girotondi, le associazioni e le dimostrazioni spontanee dei cittadini: il disprezzo del politico elitista verso la democrazia diretta, partecipata in pieno, con tutte le sue sbavature e ingenuità. La popolarità di Romano Prodi presso i movimenti, le associazioni e varie componenti della sinistra nasce dal fatto di venire percepito come un leader non strumentale, come uno che ascolta tutti, e che cerca di fare del suo meglio per il Paese. Una persona di opinioni e principi rigorosamente moderati, ma autentica. Che può fare i necessari compromessi e chiede-

re i necessari sacrifici senza perdere il rispetto dei suoi elettori. È per questo che Prodi, un ex democristiano, piace agli estremisti-giustizialisti del Teatro Vittoria. Piace per le stesse ragioni "fondanti", meta-politiche e politiche nello stesso tempo, che spiegano la popolarità di Scalfaro, e che hanno spinto due personaggi emblematici come Occhetto e Di Pietro a mettersi insieme. Lo stato di diritto, l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, l'intransigenza contro la corruzione, la battaglia - questa sì "socialista" - contro l'ineguaglianza e per la solidarietà, la difesa dello stato sociale, stanno ritornando in auge ovunque in Europa. Chi è capace di dare risposte efficaci a questo movimento del pendolo dei sentimenti collettivi è dalla parte che vince.

Chi lo ignora o lo sottovaluta, è destinato a perdere consensi e voti. Ad un certo punto del tuo editoriale, caro Padellaro, affermi che avrà successo quella coalizione che meglio saprà convincere la propria gente a non restare a casa. La lista Di Pietro-Occhetto mi sembra un tentativo di scongiurare proprio questo pericolo. Di evitare che la frustrazione della parte più colta e avveduta dell'elettorato si trasformi in sfiducia totale, in assenteismo politico ed astensionismo. Conosco l'obiezione dei "riformisti" a questi argomenti: non sono Di Pietro ed Occhetto ad avere il monopolio della moralità pubblica e dell'impegno contro la disuguaglianza. Anche altri si battono per gli stessi scopi partendo dalle stesse premesse, e sono in grado di salvare l'Italia dal berlusconismo senza andare al dopo-

scuola. La risposta non è difficile. La lista nasce a fianco e non contro le altre aggregazioni dell'Ulivo perché condivide spirito e contenuti del manifesto Prodi per l'Europa. Non è una lista interamente nuova, e non accresce perciò la frammentazione. È tutta interna all'Ulivo, alla sua storia e alla sua ragione di essere. Per questi motivi credo che essa sia utile e necessaria. E penso sia molto positivo l'approccio sdrammatizzante e cooperativo mostrato nei suoi confronti da diversi esponenti dei Ds e della Margherita. La lista Di Pietro-Occhetto è una entità politica, uno strumento per cambiare le cose. Che può servire per arrestare il logoramento di un certo modo di fare politica. Mi riferisco a quel tatticismo esasperato, a quella subaltermità verso l'avversario che ha fatto perdere al centro-sinistra, dal 2001 in poi, quasi tutto il perdibile: voti, elezioni e governo. Questa lista può anche essere utile per acquisire consensi presso un certo elettorato in fuga dal centro-destra. Cittadini che tengono alle regole, alla decenza della vita pubblica e dell'impegno internazionale dell'Italia, e che hanno finito con l'averne abbastanza del nichilismo leghista, dell'opportunismo di An e della cieca arroganza del partito dello Spirito Santo.

## Cinque liste, quale è lo scandalo?

ELIO VELTRI

Nell'articolo «Banchi di nebbia nell'Ulivo» (l'Unità, 31 gennaio) Antonio Padellaro manifesta preoccupazione su tre questioni, che solo i contorcimenti esistenti nella coalizione e il modo di fare informazione, hanno contribuito a rendere meno chiare di quanto non siano. Esse riguardano: le cinque liste dell'Ulivo, alle quali si deve aggiungere quella di Rifondazione, a fronte della lista unica proposta a suo tempo da Prodi; la lista Occhetto-Di Pietro; la candidatura di Romano Prodi alle elezioni Europee. La proposta di Prodi era stata condivisa da tutti, ma per realizzarla erano necessarie due condizioni: la modifica della legge elettorale proposta a suo tempo con una iniziativa comune da Imbeni e Podesta, con motivazioni molto serie e l'impegno di Prodi non solo a candidarsi, ma a lavorare per costruire la lista. Se la legge fosse stata modificata, stabilendo lo sbarramento del 4 per cento così com'è previsto per ottenere il quorum alle elezioni politiche, la lista unica sarebbe nata automaticamente. Ma nessuno sforzo è stato fatto in tale direzione per una ragione

che tutti conosciamo e cioè la ribellione prevedibile di tutti i partiti che nei due poli hanno consensi tra lo 0,5 e il 2 per cento. Forse Prodi avrebbe potuto riuscire con un impegno diretto. Ma chi, in coscienza, avrebbe potuto chiederglielo al costo di trascurare il lavoro europeo, in una fase cruciale dell'Unione e di dovere subire polemiche a non finire dei popolari e degli altri gruppi, compresi i socialisti? Ricordo a questo proposito che quando fondammo il partito democratico (l'Asinello) a Prodi fu proposta la presidenza della Commissione. Egli ci chiese, interpellandoci uno per uno attorno a un tavolo, che cosa avrebbe dovuto fare: guidarci alle europee o andare a presiedere la Commissione. Sapevamo benissimo che con Prodi capolista avremmo superato il 10 per cento dei voti, ma tutti, con responsabilità e con chiarezza, alla domanda rispondestmo che dovevamo andare in Europa. Qualcuno potrà obiet-



La posizione della Casa Bianca sulle armi di distruzione di massa è in continuo aggiornamento: «Noi SAPPIAMO, senza dubbio alcuno, che l'Iraq aveva un programma... per pianificare la eventuale definizione di attività... collegate alla possibile messa a fuoco... di una potenziale aspirazione... a immaginare...» (International Herald Tribune del 27 gennaio)

tare che Prodi lo avrebbe fatto lo stesso, ma questo nulla toglie alla nostra risposta. Quindi, per concludere sul primo punto, considerate le condizioni politiche del paese e dei partiti, presentarsi con un'unica lista era davvero poco realistico. La seconda questione riguarda la lista Occhetto-Di Pietro nel cui comitato promotore sono entrati Sylos Labini, Tranfaglia, Vattimo, Minicucci, Arlacchi, Pardi, Giulietto Chiesa, Tana De Zulueta. Leggendo i giornali e vedendo i telegiornali, sembrerebbe che se non si fosse fatta questa lista, anche se Di Pietro avesse presentato la lista dell'Italia dei Valori, ci sarebbe stata la lista unitaria di tutto l'Ulivo. Mentre così non è perché dal primo giorno Verdi, Comunisti Italiani e Mastella hanno detto con chiarezza che avrebbero presentato le loro liste, dal momento che si vota con il proporzionale. Ma nessuno si è meravigliato più di tan-

to e nessuno ha polemizzato. Perciò, se si fa il conto, il numero delle liste che in ogni caso sarebbero state presenti non cambia ed è sempre di cinque. Allora, quale è lo scandalo: la presenza di Occhetto in una lista diversa da quella dei Ds? Ma Occhetto è fuori dal partito da tre anni e nessuno si è stracciato le vesti. Mi pare di capire che al dunque non ci si preoccupi tanto per il numero delle liste, ma per la eventualità che la lista Occhetto-Di Pietro, Sylos Labini e altri, possa avere qualche successo. Io credo che, se così fosse, dovremmo essere tutti molto contenti per due ragioni: sono voti che vanno all'Ulivo, anzi all'Ulivo che vuole la Costituente per farne un soggetto politico e sono voti che vengono sottratti all'astensione e quindi, per l'Ulivo, valgono due volte. Perciò, chiudiamo le polemiche e cerchiamo di battere Berlusconi, dicendo agli italiani che la sua presenza alle Europee è una truffa, dal momento che è incompatibile, il che dimostra il suo disprezzo per le istituzioni. Quanto alla candidatura di Prodi, mi sembra che l'interessato abbia già risposto e non una sola volta.

### la lettera/1

#### Platea ulivista senza turbolenze

Caro direttore, ho partecipato all'assemblea organizzata dai Cittadini per l'Ulivo e trovo una certa difficoltà a riconoscerla nella pagina sette dell'Unità di ieri. Prima di tutto il titolo principale "Occhetto attacca Fassino. La platea schiatta" non ha rapporto con la realtà. Non ci sono stati fischi. Interruzioni ripetute sì ma non all'intervento di Occhetto, bensì quello di Fassino, che ha parlato dopo, e per motivi legati al contenuto intrinseco del suo discorso. Né è vero che la platea è stata "turbolenta un po' con tutti" come è scritto nell'ultima colonna dell'articolo principale di Natalia Lombardo. La platea ulivista ha seguito tutti gli interventi con grande attenzione e senza turbolenze, a cominciare dall'intervento

assai critico del prof. Lipari verso la nostra classe dirigente, ignorato nel testo. Marina Astrologo non ha manifestato alcuna ostilità verso di me, eppure nella prima colonna si mette in evidenza la sua rabbia contro gli esponenti dei girotondi che hanno deciso di candidarsi. Tra questi anch'io. Ma per la verità, benché i giornali continuino a darlo per acquisito, non sono ancora un candidato e non è detto che lo diventi. Sono convinto che una porzione decisiva dell'elettorato di centrosinistra non si senta rappresentata da nessuno dei partiti ufficiali. Penso, come viene correttamente riportato nel riquadro in corsivo, che un'aggregazione che sappia raccogliere la spinta della società civile può cercare, se non di rappresentarla, almeno di convincerla a votare. Se la lista Di Pietro-Occhetto saprà aprirsi nel modo adeguato a candidati molto significativi della società può riuscire a raccogliere i voti preziosi che gli altri partiti non raccoglieranno mai. Potrà quindi svolgere un ruolo a vantaggio dell'intera coalizione e da-

re il suo contributo a battere il peggior governo dell'età repubblicana, schiavo del conflitto d'interessi del suo capo e autore di pericolosi tentativi di snaturare la Costituzione. Quanto alla nota di Cascella a fondo pagina, sotto il titolo un po' sibillino "La lista unitaria, la risposta a Nanni Moretti", sembra di capire che si attribuirebbe a un mio mutamento d'opinione - possiamo vincere con i leaders attuali - una risposta moderata al famoso atto d'accusa di Moretti: una volta tanto dunque non sarei massimalista. Non penso che i leaders si facciano turbare dal mio giudizio su di loro, ma devo precisare che non era mia intenzione risultare così accomodante. Alla domanda del giornalista che mi chiedeva se si potesse vincere con questi dirigenti ho semplicemente preferito rispondere che siamo obbligati a vincere e ho evitato inutili toni polemi in un momento in cui è necessaria l'unità.

Francesco Pardi

### la lettera/2

#### Le mie parole la mia delusione

Caro direttore, desidero smentire quanto riportato dal tuo giornale in data odierna, a pagina 7, nel riferire del mio intervento all'assemblea dei Cittadini per l'Ulivo che si è tenuta ieri a Roma. Il resoconto, a firma Natalia Lombardo, dice: "La rabbia di Marina Astrologo, girotondina romana, per chi come Pancho Pardi e Gianfranco Mascia ha deciso di candidarsi con Occhetto e Di Pietro, o chi, come Daria Colombo, forse andrà col listone Ds-Margherita-Sdi" ecc. ecc. Né nel mio intervento, né in alcuna mia dichiarazione ho detto questo, per il semplice motivo che non lo penso. Ho espres-

so la mia delusione e amarezza per come si erano svolte le vicende politiche di queste due settimane, perché si era avverato l'esito che non volevamo, cioè la moltiplicazione delle liste "unitarie". Quanto a Mascia e Pardi, il primo non l'ho neanche nominato. Il secondo l'ho citato al termine del mio intervento per dire che ero d'accordo con lui sul fatto che i cittadini riflessivi e impegnati "debbono rimboccarsi le maniche". Quanto a Daria Colombo, non ho mai detto che forse andrà col "listone". L'ho menzionata soltanto per dire che non concordavo con alcune sue recenti dichiarazioni al "Riformista" (che i movimenti devono lasciare ai partiti "il ruolo di formulare la proposta politica" e che non devono mettere "in discussione il sistema della rappresentanza"). Un'ultima notazione: a mio modo di vedere, neanche il titolo dell'articolo rispecchia

la realtà dei fatti. Dal titolo si desume che la platea ha fischiato un presunto attacco del sen. Occhetto all'on. Fassino. Non è così. Qualunque valutazione se ne possa dare, i dissensi sono stati rivolti all'indirizzo dell'on. Fassino. In assoluto, quest'ultimo è stato l'oratore più contestato di una mattinata che, nel complesso, ha registrato molti più applausi che dissensi.

Marina Astrologo

Nell'articolo sull'assemblea dei Cittadini per l'Ulivo ho cercato di raccontare il disagio espresso sia dalla platea ulivista che da Marina Astrologo. Non ho riportato quanto da lei detto nell'intervento, ma, senza virgolettarla, una conversazione avuta poco prima e che, secondo me, rivela un aspetto non insignificante del dibattito, teso e appassionato, che si è svolto domenica.

n.l.

### la lettera/3

#### La scelta di un «cantiere aperto»

Caro Direttore, avendo partecipato, sin dall'inizio, all'Assemblea dei Cittadini per l'Ulivo di domenica, mi sento nell'obbligo di fare notare che le cose non sono andate precisamente come viene riferito nell'ampio servizio dedicato all'argomento nel giornale di lunedì. Lo dico con un po' di rammarico, come ulivista "doc" e amica di lunga data della rete dei Cittadini per l'Ulivo i cui lavori non ottengono spesso tanta attenzione di stampa. Quella di domenica fu, come giustamente riferisce l'Unità, un'assemblea molto partecipata, con un pubblico vivo ed attento. Va detto subito, però, che contrariamente a quanto riferisce il titolo dell'Unità, non si è levato un solo fischio dalla platea: né durante l'intervento di Achille Occhetto, né durante quello di Piero Fassino. Mentre parlava Occhetto, chiamato a spiegare la scelta di una lista ulivista ma alternativa con Antonio Di Pietro, l'assemblea fu particolarmente attenta. E non mi risulta che uno solo dei presenti, nel lungo dibattito che è seguito agli interventi della mattina abbia mai definito il discorso di Occhetto un "attacco", tantomeno a Fassino. Al cuore del dissenso tra i due c'era la

questione, cruciale per taluni (io sono certamente tra questi), ma secondaria per altri, dello sbocco finale della lista unitaria: porterà, questa lista, alla nascita di una forza riformista, "timone" come dice Fassino di una futura e più eterogenea coalizione di centro-sinistra, o è invece solo il primo passo verso la costituzione di un soggetto federato, un nuovo Ulivo la cui costituzione va iniziata subito? La risposta dei Cittadini per l'Ulivo a questa domanda non è stata l'adesione incondizionata alla lista unitaria di cui riferisce l'Unità. Il documento finale approvato dall'assemblea (disponibile sul sito www.cittadiniperlulivo.it) chiarisce che i Cittadini per l'Ulivo parteciperanno al Comitato promotore della lista unitaria presieduto da Romano Prodi chiedendo però allo stesso Prodi di trasformarlo in "cantiere aperto" a tutti i soggetti che aderiscono al suo manifesto per l'Europa. Chiedono anche al Comitato di dotarsi di regole condivise per la selezione trasparente delle candidature, a partire dall'incompatibilità tra mandato europeo e altre cariche istituzionali. Ancora più vincolante è la richiesta di fare partire la Costituente dell'Ulivo dalla Convenzione di metà febbraio. Fermo restando che i singoli comitati saranno liberi di sostenere tutte le liste che hanno il comune riferimento all'Ulivo. Con cordialità,

Tana de Zulueta

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> (Milano) <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b></p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
---	--	--	---

La tiratura de l'Unità del 2 febbraio è stata di 137.655 copie